



Rust in aula a Mosca: ho agito per pacifismo

Non sono un teppista, non volevo fare danni. Se sono atterrato con il mio aereo sulla Piazza Rossa è stato solo per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sui problemi della pace e del disarmo. Volevo incontrare Gorbaciov. Così si è difeso Mathias Rust alla prima udienza del processo che si celebra da ieri a Mosca per chiarire motivi, circostanze e retroscena di quella incredibile impresa. Il clima in aula dimostrerebbe un approccio morbido da parte della magistratura sovietica.

A PAGINA 9

A Venezia il «ragazzo» di Comencini

È un candidato al Leone questo «Ragazzo di Calabria» di Luigi Comencini presentato con successo alla Mostra di Venezia. La storia di un bambino che cerca il suo riscatto nella corsa del calcio. Nel cast: Diego Abatantuono, Gian Maria Volontè e il piccolo Santo Polimeno. È lo stesso regista a raccontarci come è nato questo film, scritto da Demetrio Casile (atleta e insegnante calabrese) ma che Comencini sente profondamente suo. «Perché parla di cose che mi stanno a cuore».

A PAGINA 19

Oro all'Italia nella 100 km ai mondiali di ciclismo

Inattesa e perciò ancor più gradita è giunta ieri la notizia d'oro del quartetto azzurro impegnato nella «100 km a squadre» ai mondiali di ciclismo di Villach. Gli italiani Fortunato, Poll, Scirea e Vanzella hanno dato alla media di 50,977 Dietro l'Urss fino ai tre quarti della gara il quartetto italiano si è scatenato nel finale annullando lo svantaggio e infliggendo ai sovietici un distacco di 12 secondi. Al terzo posto la squadra austriaca.

A PAGINA 27



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Vogliamo sapere la verità sulla Valtellina

GERARDO CHIAROMONTE

L'on Remo Gaspari va oggi in Parlamento per riferire alle commissioni Ambiente del Senato e della Camera sulla Valtellina. Non ha ritenuto come sarebbe stato opportuno rassegnare le dimissioni incoraggiato in questo dalle coperture che ha ricevuto a partire dal presidente del Consiglio. Ma noi insisteremo in tale direzione: non certo per preconcetta e pregiudiziale ostilità verso Gaspari né per strumentalismo politico, ma perché siamo convinti che il comportamento del governo nel suo complesso sia stato sin dall'inizio della sciagura che ha colpito la Valtellina assai negativo, poco efficiente, caratterizzato da improvvisazione e da irresponsabile superficialità. Certo sono in molti quelli che possono essere criticati per tali comportamenti a cominciare da Giovanni Gorla. Ma non c'è dubbio che Gaspari abbia raggiunto e superato ogni limite. Le oscillazioni fra il pessimismo e l'ottimismo sono state e sono tuttora strabilianti. Attraversiamo in questo momento a sentire le dichiarazioni ufficiali la fase dell'ottimismo, ma le notizie che ci giungono dalla Valtellina non ci consentono purtroppo alcuna tranquillità. L'emergenza fisica non è finita. E vi è per circa trentamila persone di quella zona un regime di insicurezza di precarietà di pericoli aggravato da disposizioni assai rigide e non sempre giustificate. L'Italia deve conoscere la verità su quello che è avvenuto in queste settimane in Valtellina e accettare le responsabilità. Deve concludersi rapidamente (anche se non è ancora iniziata) la inchiesta promossa dal Consiglio regionale della Lombardia. Il Parlamento deve fare la sua parte nel modo che riterrà opportuno. Deve chiarirsi cosa sia oggi il ministero della Protezione civile e come bisogna cambiarlo.

Intrecciato al discorso sull'emergenza comincia a farsi strada quello sulla ricostruzione. Anche di questo bisognerà discutere oggi in Parlamento. I partiti e gli uomini che ancora una volta si sono dimostrati incapaci di prevenire i disastri e i lutti, non debbono potere approfittare a loro piacimento e secondo interessi elettorali delle somme che saranno necessarie a sanare. Su questo ci sono già in giro grandi manovre. Per noi è chiaro che ricostruire la Valtellina non può e non deve significare rifarla come era prima del disastro. È necessario invece ricostruirla con l'obiettivo che disastri come quelli avvenuti in queste settimane non debbano più ripetersi, avendo quindi di mira una nuova sistemazione del territorio dei fiumi e dei torrenti dell'edilizia e delle attività produttive di ogni tipo.

L'a questione di fondo resta quella di una nuova legislazione e di massicci investimenti per la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica, la valorizzazione piena dell'ambiente, cioè per un nuovo tipo di sviluppo dell'economia e della società per una gerarchia di consumi non distorta come quella attuale. A partire dalla Valtellina. A partire dalla legge finanziaria. Solo così - e non con gli altri dolcissimi alla Giorgio Bocca di esaltazione delle virtù delle vallate - si faranno veramente gli interessi di quelle popolazioni.

È un compito di lunga lena e di grande respiro. Bisogna iniziare subito in Parlamento l'esame delle leggi necessarie. Il Pci ha combattuto in questi decenni grandi battaglie su questi temi. Purtroppo non siamo riusciti a vincerle. Ci auguriamo che oggi anche grazie al diffondersi di nuove sensibilità espresse da vari movimenti (ambientalisti, ecologisti, verdi) sia possibile vincerle per il suo avvio - a quanto pare ben poco fruttuoso - di discussione. La farla è stato il ministro del Tesoro Giuliano Amato che ha aggiunto l'ancor più allarmante considerazione di

SERVIZI A PAGINA 5

PORTO AZZURRO

Una guardia: «I rivoltosi volevano uccidere un detenuto e spararono contro Giordano»

«Lei è contro lo Stato» Il prefetto caccia il sindaco

Decreto di sospensione per il sindaco di Porto Azzurro «reo» di non aver servito lo Stato. Lo ha firmato il prefetto di Livorno mentre emergevano nuovi particolari sulla rivolta. I sei ergastolani tentarono di uccidere un detenuto che aveva fatto una «soffiata» e spararono anche contro il direttore del carcere. I fratelli Marroccu avevano già prenotato un elicottero per far evadere Tuti e gli altri.

■ **PORTO AZZURRO** Maurizio Papi, sindaco di Porto Azzurro, leader del partito dell'elicottero, è stato sospeso per un mese dall'incarico. A licenziarlo è stato il prefetto di Livorno Nicola Bosa accusandolo di non aver assolto correttamente e regolarmente ai compiti istituzionali durante i giorni della rivolta. La reazione del sindaco democristiano «È un fulmine a ciel sereno. Nessuno mi ha provato. Lo Stato processa Tuti prima di condannarlo. Ma condanna il sindaco prima di processarlo. Sulla decisione del prefetto è già polemica. Pareti contrastanti anche tra i partiti di governo. Emergono

intanto nuovi particolari sulla rivolta. Un colpo di pistola sfiorò il capo del direttore di Porto Azzurro. Fu sparato al momento del sequestro. A rivelarlo è stato un agente di custodia che ha anche confermato la notizia del tentato omicidio da parte di Tuti del detenuto che avvertì della presenza nel carcere delle pistole. Da Firenze un'altra novità. La polizia ha accertato che i fratelli di Marroccu avevano già prenotato un elicottero per far evadere Tuti e gli altri e portarli lontano. Furono però arrestati perché trovati in possesso di una pistola. Così i vassalli fallì e si trasformò in una rivolta durata otto interminabili giorni.



Maurizio Papi

Intervista a Raimondo Ricci «Dopo ore di trattative così alla fine li abbiamo convinti ad arrendersi»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO MISERENDINO

■ «Quando siamo arrivati davanti a Tuti e Rossi la situazione non era per niente tranquilla. Tuti ha esordito dicendo: «Avvocato siamo in una posizione di forza e siamo imprevedibili». Comincia così il racconto di Raimondo Ricci, ex parlamentare del Pci, uno degli avvocati che ha condotto la «trattativa» nel carcere di Porto Azzurro. Ricci conferma: «Non credo che siano state fatte promesse che non potevano essere mantenute. Sulla vita in carcere abbiamo potuto garantire che se terranno un comportamento determinato avranno un trattamento più puntuale, non vessatorio».

Il momento più drammatico? «Quando hanno chiesto per garantire un esponente di Amnesty International. Era già notte. È stato il momento in cui ho temuto di più. Noi avvocati abbiamo chiesto di avere un altro colloquio. Tuti e Rossi erano sulle scale in fondo si intravedevano gli altri. Un altro momento di tensione poco prima della liberazione. I rivoltosi chiedevano che venisse letto in tv il comunicato prima di rilasciare gli ostaggi. I magistrati per un momento si sono arrabbiati. Ma questi sono pazzi. Poi gli è bastata la nostra parola d'onore».

A PAGINA 4

Finanziaria: vigilia tesa, ma Gorla sdrammatizza Amato: il deficit vola verso 120 mila miliardi

Allarme per il deficit dello Stato. Lo ha lanciato ieri mattina al termine di una inconcludente riunione dei ministri «economici e della spesa», Giuliano Amato, confermando che il disavanzo è ormai alle stelle e rischia di andare oltre. Ma in serata una nota di Gorla sembra prendere le distanze, riconfermando le linee del «programma» di governo. Una stangata intanto fa capolino dietro l'angolo.

ANGELO MELONE

■ Centonove miliardi. La cifra tante volte anticipata sui giornali degli ultimi giorni è finalmente filtrata dal silenzio che la presidenza del Consiglio aveva imposto sul reale ammontare del deficit dello Stato. Un dato essenziale anche per comprendere dove si andrà a parare con la legge finanziaria per il prossimo anno che proprio ieri ha avuto il suo avvio - a quanto pare ben poco fruttuoso - di discussione. La farla è stato il ministro del Tesoro Giuliano Amato che ha aggiunto l'ancor più allarmante considerazione di

una spesa che ha superato di ben 19 mila miliardi le previsioni (dato che le entrate supereranno di diecimila miliardi) e che senza interventi efficaci con la prossima finanziaria nell'88 si arriverà al deficit record di 120 mila miliardi. Ma come frenare l'escalation? La riunione di ieri non ha nemmeno abbozzato una sola mossa che i settori «sotto tiro» sembrano essere

la sanità, la previdenza, i trasferimenti a industrie ed enti locali. Ieri l'unica misura varata dal governo è stata la fiscalizzazione della diminuzione del prezzo del petrolio. Il costo della benzina rimane dunque lo stesso. Intanto il ministro delle Poste Mammì prefigura un aumento del 4% delle tariffe per il prossimo anno provocando le prime polemiche. In serata infine un comunicato del presidente Gorla sembra voler sdrammatizzare e prendere le distanze dal suo ministro del Tesoro. Gorla insiste sulla restituzione agli enti locali di autonomia imposti dalla liberalizzazione valutaria sulla riduzione delle imposte dirette e degli oneri sociali. Ma soprattutto precisa puntigliosamente che la «mi nistangata dei giorni scorsi è parte di una strategia complessa e di ampio respiro». Quindi: nulla di eccezionale.

A PAGINA 15



California Pacifista travolto sui binari

■ Voleva protestare pacificamente contro l'invio di armi ai Contras nicaraguensi ed è finita in tragedia Brian Wilson, 45 anni, veterano della guerra del Vietnam, partecipava ieri ad una manifestazione pacifista nei pressi della base navale di Concord in California. Stava seduto sulle rotaie lungo le quali sarebbe transitato un carico di munizioni destinato agli antisandinisti. All'avvicinarsi del convoglio che secondo i testimoni procedeva a 30 km all'ora i compagni di Brian si sono alzati ed hanno lasciato passare il treno. Lui che era ingineggiato non è riuscito a saltare in tempo ed è stato trascinato per alcuni metri dalla motrice. È rimasto gravemente ferito e all'ospedale hanno dovuto amputargli una gamba. Nella foto: Brian sdraiato sulle rotaie pochi minuti dopo la tragedia.

Teheran Contrattacca Sette navi in fiamme

Controffensiva iraniana di un'ampiezza senza precedenti contro i raid aerei irakeni quattro petroliere e un mercantile attaccati ieri dalle motovedette di Teheran. Sono proseguite anche le incursioni dell'aviazione di Baghdad, che ha incendiato due petroliere lungo la costa dell'Iran. Bombardamenti da ambo le parti su centri civili morti e feriti fra la popolazione. A Roma il Pci e il ministro della Difesa Zanone ignorano gli ultimi sviluppi della crisi. Insieme per mandare a cacciare le mine e chiedere anni al governo di farli partire subito per essere pronti ad ogni evenienza. Ambigua dichiarazione di Gorla che comunque conferma l'impegno a sostenere l'Onu. Petruccioli esige la fine delle incursioni irakeni che hanno ucciso la «guerra delle petroliere».

ALLE PAGINE 6 e 8

Un singolare decreto di Donat Cattin suscita subito polemiche Test-Aids per i figli in provetta ma solo se la coppia è sposata

Per sottoporsi a fecondazione artificiale da ieri è obbligatorio il test sull'Aids. Ma non per tutti. Il testo del decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale specifica che il test è obbligatorio solo per i coniugi. La fecondazione «eterologa» cioè quella fra individui estranei, lo Stato non la riconosce ufficialmente. La tollera. E quindi si disinteressa della salute di bimbi nati fuori del matrimonio.

MARCELLA CIARNELLI

■ **ROMA** Sono ancora lontani i tempi in cui la fecondazione artificiale tra individui estranei potrà uscire dalla clandestinità. Per averne conferma basta leggere il decreto legge pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri. E dopo esso sono obbligatoriamente sottoposti i coniugi prima della fecondazione artificiale. Non c'è nessun obbligo per gli «estranei» perché la fecon-

La questione è delicata. Se da una parte si avverte l'incertezza necessaria di evitare la scelta a rischio dall'altra è inaccettabile sia la discriminazione tra i figli nati nel matrimonio e gli altri, sia la tendenza sempre più spiccata a rendere obbligatorio il test sull'Aids e di conseguenza ad una sempre più frequente schedatura dei cittadini.

La Lila (Lega italiana per la lotta contro l'Aids) ha immediatamente preso posizione contro il decreto. Questa misura appare grave per più motivi. Scrive la Lila in un documento a partire dal fatto che viene reso obbligatorio quanto dovrebbe essere facoltativo. La coscienza degli individui è posta in quanto la fecondazione in «estranei» tra partner sieropositivi e non solo

quella artificiale a rendere possibile la nascita di una persona sieropositiva. Delle due cose l'una o il decreto è errato (e dovrebbe riferirsi alla fecondazione con partner sconosciuto) oppure si tratta di un ulteriore passo nella direzione di sottoporre a test gran parte della popolazione. C'è invece la necessità di una seria campagna di prevenzione evitando inutili scorciatoie burocratiche e autoritarie. La Lila chiede il ritiro del decreto ed una sua modifica indirizzata al controllo delle banche di sperma.

In attesa di ulteriori chiarimenti i responsabili del Tcle lono veridici del ministro del Sanità confermano che non c'è nessun altro caso oltre quello previsto dal decreto per il quale i sieropositivi possano importare il test sull'Aids senza l'autorizzazione del paziente.

Lupo ha fatto 100 in diretta tv

■ **BOLOGNA** Alle ore 13 l'ultimo sberleffo. Lupo si cala la mutanda e il dottor Nebuloni gli inietta una fiala che dovrebbe essere di ricostituente (siamo a 90 ore) e invece (lo sveliamo?) è solo acqua distillata. E con questo Pippo Raffaela ed Enrico sono serviti. Il sedere lunare e brufoloso di Patrizio telettrasmissione in decine di migliaia di case proprio mentre le famiglie arrotondano gli spaghetti surclassa tutte le loro emozioni esibite e strapagate in diretta tv.

L'impresa del Lupo invece è gratis. Non solo perché nessuno prende una lira (se non quelle che frutterà la rivendita a Rai 3 di una sintesi di queste 100 ore di follia). Perché è davvero gratuita superflua e fumeria e inutile.

A mezzanotte tutta la Festa nazionale dell'Unità si è fermata. Tutti sul palco giornalisti artisti dirigenti militanti a celebrare ad acclamare il trionfo di Patrizio «Lupo solitario» Roversi Sy e C. sotto le telecamere da 100 ore esatte in compagnia di oltre 500 ospiti. La follia di questo evento iper-

reale ha contagiato tutti traboccando oltre i confini del Parco Nord. Si parla di una audience di almeno un milione di persone nel ristretto spicchio di province emiliane, toscane e marchigiane raggiunte da Rete 7. In questi cinque giorni di «diretta» è davvero successo qualcosa. Ma cosa?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

con un'audience media di appena un milione di persone fu capace di sconvolgere il linguaggio degli italiani. Se la diretta del Lupo fosse stata vista in tutta Italia (azzardiamo?) l'effetto sarebbe stato ancora più massacrante. E non solo quello linguistico: migliaia a ripetere i «eh... eh...» che schi fu di Patrizio. L'effetto di psicodramma liberatorio un festival dell'eccesso mai visto.

Tutto è iniziato da qui: dal gusto dell'eccesso dalla sua ma di record Mito del più che la capolino riconoscono anche nel progresso. Quelli della notte

sivo giganteggiare delle nostre feste. Ansia di sensazioni forti di rollerball sempre più dure che scuotano dall'assuefazione al quotidiano. Ma forse c'è dell'altro. Lo schermo del Lupo come il tratto di Dorian Gray come lo specchio di Alice riflette l'immagine deformata ma più vera dell'originale di una generazione ne troppo giovane (tendenza Driv in) ne troppo anziana (tendenza Ok il prezzo e giusto). I trentenni approssimando di cinque anni. Generazione che avrebbe Lupo di «devianti» ma anche alle soglie del potere. Un potere la

soddisfazione (su questa tesi Leo Bassi, leader dei «Nuovi neromani» ha raccolto ova zioni) e un modo per rinviare alla politica le risposte che non sa più dare. Davanti al Lupo tra le nate invidie la vana umanità ora comica ora patetica evocata da questa ipercomoda del dilettante in suonavanti urla dal silenzio. Rimane un dubbio. Ha vinto il Lupo o la tv? Ci aggrappiamo alle parole sfuggite dietro le quinte a Davide Parenti eminenza grigia dell'evento. «Non so se chiederemo i iscrizioni al Guinness». In fondo era un pretesto e questo è stato un gioco. Non possiamo prenderci troppo sul serio. C'è ancora un arma formidabile contro tutti i Grandi Fratelli ed è l'arma di Anost Cervantes Swift e anche di Lupo. Ironia dell'intelligenza.

LA FESTA A PAGINA 7